

Nuovi scenari
New scenarios





Pedagogia Meridiana.
Per una pedagogia della nazione:
Una prospettiva educativa per il XXI secolo
Meridian Pedagogy.
Towards a nation's pedagogy:
An educational perspective for the 21st century

Mario Caligiuri

Università della Calabria – mario.caligiuri@unical.it

ABSTRACT

Bringing the relationship between education and the South back to the forefront means first of all requiring the responsibility of the teachers of the southern schools and universities, to create a democratic education based on merit, the only condition that can create social mobility and reduce the starting distances.

Meridian pedagogy is an idea at the service of the country, because not only is it necessary to ensure that the South is not thought of by others, but that Italy is also not thought of by others. In fact, meridian pedagogy takes on a meaning within a pedagogy of the nation, which takes note of the educational delays that unfold differently in the two areas of the country, inviting us to develop a pedagogical thought that takes into account the radical transformations of society, rethinking how Italy tells itself, first of all addressing the basic issues of the quality of education, the growing territorial differences, the characteristics of our democracy, marked more and more by a renewed inequality.

Riportare di attualità il rapporto tra educazione e Mezzogiorno, significa prima di tutto richiedere la responsabilità dei docenti delle scuole e delle università meridionali, per creare un'educazione democratica basata che sul merito, l'unica condizione che può creare mobilità sociale e ridurre le distanze di partenza. La pedagogia meridiana è un'idea al servizio del Paese, perché non solo occorre fare in modo che il Sud non venga pensato da altri, ma che anche l'Italia non sia pensata da altri. Infatti, la *pedagogia meridiana* assume un senso all'interno di una *pedagogia della nazione*, che prenda atto dei ritardi educativi che si dispiegano in modo differente nelle due aree del Paese, invitando a elaborare un pensiero pedagogico che tenga conto delle radicali trasformazioni della società, ripensando come l'Italia racconta sé stessa, prima di tutto affrontando le questioni di fondo della qualità dell'istruzione, delle differenze territoriali crescenti, delle caratteristiche della nostra democrazia, segnata sempre di più da una rinnovata disuguaglianza.

KEYWORDS

Democracy, education, general pedagogy, south, artificial intelligence. Democrazia, educazione, pedagogia generale, meridione, intelligenza artificiale.

Premessa

La metamorfosi sociale che stiamo vivendo richiede nuove categorie di analisi per comprendere la realtà, resa opaca dallo scontro di intelligenze tra quella umana e quella artificiale.

In tale quadro, l'educazione per come oggi la pratichiamo può ancora rappresentare una chiave di comprensione dei fenomeni sociali?

A simile interrogativo questo saggio intende offrire riflessioni nel contesto italiano, collegando le due principali questioni nazionali: il Mezzogiorno e l'educazione.

Si propone quindi una *pedagogia meridiana* intesa non come separatezza territoriale ma come contributo a una responsabilità educativa che parta dal Sud per una metamorfosi dell'intera pedagogia italiana, quale premessa di un cambiamento culturale generale.

E questo per pensare una *pedagogia della nazione*, intesa non solo per come l'Italia racconta sé stessa ai propri cittadini e al mondo ma anche per elaborare un modello educativo che consenta di valorizzare risorse e talenti nelle modalità dell'infosfera e in vista dell'ibridazione inevitabile tra uomo e macchina.

E in questa *pedagogia della nazione*, oltre alla persistente questione meridionale alla quale si è aggiunta anche una accesa questione settentrionale, va posta inevitabilmente la *nuova questione romana*, probabilmente la più centrale di tutte ma che i primi beneficiari, coincidenti con il normante ceto politico, non hanno alcun interesse a mettere in discussione.

La chiave del saggio è però quella educativa. Va quindi premesso che, come ogni burocrazia, il sistema dell'istruzione pensa prima di tutto a sé stesso, (Luhmann, 1990).

Le condizioni però si stanno trasformando rapidamente, poiché le scuole, le università e i docenti tradizionali sono sempre meno centrali nei processi di formazione della persona.

Sono già in atto fratture epocali e occorre aggiornare la mappa di comprensione del mondo, poiché oggi quasi nulla è come prima (De Masi, 2015). Occorre allora battere tutte le strade, anche quelle meno percorse, partendo dal passato per tentare di anticipare il futuro.

Il punto di partenza è l'attuale inadeguatezza dell'istruzione e delle teorie pedagogiche correnti. Infatti, si sta replicando un modello analogico mentre viviamo in un contesto in cui la persona vive contemporaneamente in tre dimensioni: fisica, virtuale e aumentata (Caligiuri, 2019a, pp. 29-32).

Proverò a delineare una proposta articolandola in tre punti. Partirò dalla definizione di una possibile pedagogia meridiana, impostata sulla responsabilità educativa e politica dei pedagogisti e dei docenti del Mezzogiorno. Infatti, è dai contesti più arretrati che si potrebbe ripartire perché i margini di miglioramento sono più ampi e i contesti, per alcuni aspetti, meno ingessati.

Il secondo aspetto è quello rappresentato dai tempi educativi relativi all'apprendimento biologico. Si tratta di una questione cruciale per reggere il confronto con l'intelligenza artificiale.

Infine, si cercherà di definire una *pedagogia della nazione*, come occasione di cambiamento per l'intera società italiana, bloccata da rendite (Alvi, 2006) e corruzione (Galli, 2015), che sta assorbendo risorse e ipotecendo il futuro delle giovani generazioni.

In definitiva, è un tentativo di riflettere sull'Italia del XXI secolo, senza visioni ideologiche o posizioni interessate ma partendo dalla necessità di un'educazione

di qualità, indispensabile nella temperie della globalizzazione attraverso le chiavi della cultura e della pedagogia.

Ed è di straordinario significato avviare questo dibattito a quasi cento anni dalla riforma Gentile, l'unica legislazione educativa che abbia positivamente segnato la società italiana (Susi, 2012).

1. La necessità di una pedagogia meridiana

Esiste, secondo me, una questione educativa nell'ambito della più vasta questione meridionale, due temi intrecciati fin dall'Unità (Caligiuri, 2018a). C'è una correlazione tra livello di istruzione e sviluppo economico e sociale, che oggi si evidenzia nelle società arretrate più che in quelle sviluppate, dove al titolo di studio non corrispondono uguali competenze, come il caso italiano abbondantemente dimostra (OECD, 2016).

L'incapacità politica di affrontare i problemi ha fatto sorgere negli ultimi decenni, accanto all'annosa questione meridionale, anche una spinosa questione settentrionale (Ricolfi, 2010), che dopo la pandemia potrebbe trovare nuove spinte e vigore (Caligiuri, 2020), lasciando sempre in ombra la questione romana, che è la più spinosa e determinante di tutte.

Infatti, la *nuova questione romana* consiste nella circostanza che un ridottissimo territorio del Paese ingoia enormi risorse della Nazione, fornendo prestazioni istituzionali scadenti che minano la credibilità della Repubblica e rendono fragile la democrazia. Ed è proprio nella capitale che si può verificare più che altrove il corto circuito tra criminalità e malaffare, in quanto la società italiana ha come struttura sociale la corruzione.

I dati confermano che siamo alla presenza di due Italie, anche nel settore dell'istruzione (Fondazione Res, 2015). Studiare al Nord o al Sud è stimato in quasi due anni di differenza (Fondazione Giovanni Agnelli, 2010).

Per rispondere all'insostenibile leggerezza educativa italiana non occorre la manutenzione del dolore, cioè interventi di dettaglio, ma iniziative strutturali, che incidano realmente sui meccanismi di fondo.

In questa logica proponiamo il progetto culturale della *pedagogia meridiana*. L'idea non è tanto sviluppare la capacità del Sud a raccontare sé stesso senza essere etichettato da altri (Cassano, 1996), anche se, pur essendo i limiti davanti agli occhi di tutti, è comunque fondante la narrazione della realtà che prevale sui fatti (Arendt, 2006) nella società della disinformazione intenzionale e permanente (Caligiuri, 2019a).

Si tratta, infatti, essenzialmente di riflettere sulla sensazione di disillusione e di fatica sprecata che proviene dall'atto di educare (Furedi, 2012) e di tentare propositi di cambiamento nella società meridionale, che vanno ad infrangersi sugli interessi consolidati, sociali, economici, politici e oggi in parte criminali.

La definizione più appropriata diventa quindi quella del *demone meridiano* che secondo i padri del deserto era quella sensazione di scoramento e di inutilità rispetto alle vicende dell'esistenza che emergeva a metà della giornata e in analogia durante il percorso nella vita (Sciannamea, 2018).

Questo progetto culturale dovrebbe basarsi sulla responsabilità interna alla società meridionale, per verificare se esistono davvero le condizioni per il riscatto. Infatti, è stato giustamente osservato che non tutte le comunità sono disposte ad essere salvate (Laporta, 1979). L'*esercito di maestri*, a cui facevano riferimento Gaetano Salvemini e Gesualdo Bufalino, per affrontare la questione meridionale e

quella criminale dovrebbe essere il punto di partenza. Ma questi maestri chi li forma, chi li seleziona, chi li indirizza, chi li controlla? E' tutto un meccanismo che va impostato, ed occorrono anni, perché i tempi delle politiche educative sono politicamente e biologicamente lenti.

Un altro elemento fondamentale è rappresentato dalla circostanza che, per avere risultati duraturi, occorre prima definire interventi sociali ed economici e poi educativi (Coleman, 1966). In tale quadro, la povertà educativa nella prima infanzia assume le caratteristiche dell'emergenza (Cederna, 2015), così come massicci interventi sulla prima infanzia, che è il periodo in cui si formano le capacità cognitive che segnano gran parte dell'esistenza (Soldavini, 2017).

Pertanto, per migliorare le capacità di apprendimento, nella media, serve a poco intervenire sui programmi, sulla spaziosità delle aule, sulle dotazioni tecnologiche; l'unica variante che sembra garantire qualche miglioramento è la qualità degli insegnanti (Daniele, 2021).

Temi del genere sono trattati principalmente da economisti ma al contrario dovrebbero interessare prima di tutto i pedagogisti, che invece sembrano essersi ritirati in uno spazio di ricerca spesso astratto (Giunta, 2017, pp. 249-266).

In crisi in tutta Italia, i sistemi educativi nei prossimi anni rischiano di essere travolti dalle contraddizioni del presente: l'impatto demografico che sarà più accentuato al Sud che al Nord (Osservatorio Talents Venture, 2021), le università che formano per un lavoro che si trasforma rapidamente (Rifkin, 1995), l'emergere delle telematiche (Ford, 2017, pp. 144-152; Christensen, 2013), la burocrazia che ha invaso il lavoro educativo (Viesti, 2018), le posizioni costantemente negative degli studenti italiani nelle classifiche internazionali (OECD, 2019).

Tali circostanze anticipano già quello che sarà il prossimo futuro della società italiana, segnata dalla mancanza di competenze (Solimine, 2014).

E nonostante gli indicatori siano davanti agli occhi di tutti, non sembra ci sia una consapevolezza né nelle istituzioni politiche né all'interno del mondo educativo che induca ad affrontare i nodi di fondo.

Tra questi ce n'è uno gigantesco, posto dallo scrittore britannico David Goodhart: A lungo si è creduto che fosse un bene far accedere all'università il maggior numero di persone possibile, ma è più probabile il contrario. E pronostica un pesante ridimensionamento degli atenei di massa e della loro tirannia accademica (Seibel, 2021).

Pertanto, l'ipotesi di una pedagogia meridiana, con tutte le contraddizioni tipiche delle società meridionali, intende rappresentare un indispensabile sasso nello stagno per porre l'educazione all'interno del dibattito politico e culturale del nostro Paese.

2. L'inevitabilità della lentezza e degli algoritmi

Un tema evidente, ma appunto per questo sistematicamente eluso, è quello dei tempi educativi, dei quali non si è tenuto sufficientemente conto nelle varie riforme che dal Sessantotto in poi hanno contribuito, pur con le migliori intenzioni, a rendere contraddittorio il sistema educativo nazionale (Caligiuri, 2018b).

In questo quadro, le politiche dell'istruzione hanno trasformato scuole e università in ammortizzatori sociali piuttosto che in luoghi di costruzione del futuro, assorbendo risorse e privando di opportunità le giovani generazioni (Ambrosi, Rosina, 2009; Golini, Rosina 2011).

I tempi educativi sono fondamentali, come dimostrano le conseguenze oppo-

ste nella società italiana della riforma Gentile del 1923 e delle politiche dell'istruzione dopo il Sessantotto.

Infatti, come osserva opportunamente il professore della Eindhoven University of Technology Koeno Gravemeijer: Nell'educazione ogni cosa succede cinquant'anni più tardi (Gravemeijer, 2012, p. 30).

Da questa prospettiva, la riforma scolastica di Giovanni Gentile del 1923 ha contribuito al miracolo economico degli anni Sessanta, formando una classe dirigente e i quadri tecnici che ricostruirono il Paese pochi anni dopo una rovinosa guerra perduta.

Allo stesso modo, le politiche educative messe in atto dal Sessantotto in poi hanno determinato una sorta di *facilismo amorale* che ha contribuito in buona parte ad allargare le disuguaglianze sociali piuttosto che ridurle (Caligiuri, 2018b).

In tutto questo, va esaminato sotto lo specifico aspetto educativo il dualismo nazionale tra Nord e Sud, che potrebbe essere interpretato in qualche misura contemporaneamente come causa ed effetto di gran parte di tutti gli altri divari sviluppatasi dopo l'Unità.

Diventa allora particolarmente importante riflettere sui tempi dell'apprendimento, approfondendo il concetto di bioeducazione, in cui si sviluppano le interazioni tra processi di apprendimento e velocità delle trasformazioni sociali (Caligiuri, 2018c, p. 21 e ss.) nel contesto dell'infosfera (Floridi, 2009; Cozzi, 2021).

In tale quadro, vanno seguiti gli esperimenti che sta conducendo l'agenzia militare americana DARPA attraverso l'Augmented Cognition Program (AugCog) che dal 1994 studia l'integrazione tra essere umano e computer (Schmorrow, Kruse, 2002).

Queste ricerche si stanno conducendo attraverso le scienze cognitive e il monitoraggio delle attività neuronali, per identificare le capacità e i limiti umani. Applicandoli all'ambito militare, questi studi stanno sperimentando l'utilizzo delle tecnologie per aumentare le capacità cerebrali, soprattutto in condizioni di fortissimo stress.

Da ciò discende la conseguenza dell'aumento della velocità dei tempi di apprendimento e di adattamento cerebrale ai cambiamenti, con conseguenze sul campo educativo evidenti.

Collegato a questo tema è la lunghezza dei percorsi educativi. Accolto da numerose polemiche, Google ha comunicato l'esperimento di ridurre a sei mesi i tempi di quelle che definisce lauree nei settori informatici. In ogni caso, c'è il bisogno di ridurre il periodo dei processi di apprendimento, molti dei quali superflui, superati e non aggiornati (Pilling, 2016).

In tale quadro, occorrerebbe ripensare la funzione degli algoritmi, progettati in funzione dei consumi economici. Sarebbe possibile progettare questi strumenti di calcolo digitale per aumentare lo sviluppo critico e cognitivo delle persone? Finora questo tema non è stato posto nel dibattito culturale educativo ma penso sia determinante.

Infatti, le tecnologie vengono utilizzate in funzione di una maggiore efficienza organizzativa della società, quindi in una dimensione materiale. Occorrerebbe indirizzare politiche e investimenti in direzione degli algoritmi educativi, attraverso sperimentazioni simili a quelle che sta compiendo il DARPA, per applicarle sia ai docenti che agli studenti.

In tale scenario, una possibile applicazione dell'algoritmo educativo in relazione alla pedagogia meridiana potrebbe essere la costruzione di modelli basati sulla centralità del digitale quale strumento di apprendimento per gli studenti e di selezione di docenti. E questo attraverso un duplice meccanismo: esigenze ed

idee che provengano dal basso e indicazioni di istruzione che provengano dal centro, che siano improntate all'espansione democratica, alla giustizia sociale e alla valorizzazione dei talenti e del merito, stimolando attraverso le tecnologie i poteri inespressi della mente.

La circostanza che anche i docenti fisici siano sostituiti dagli algoritmi è tutt'altro che remoto. E ci potremmo scandalizzare se affidassimo la formazione degli studenti a un algoritmo piuttosto che a docenti a volte formati e selezionati in modo approssimativo nelle scuole e individuati con il metodo Caligola nelle università (Zunino, 2021)?

C'è chi prevede che già tra pochi anni gli insegnanti potrebbero essere sostituiti da avatar (Tonni, 2018), previsioni rafforzate dalle prime scintille di empatia che possono provare anche i robot (Dusi, 2021). Ovviamente sono posizioni assai controverse, in quanto c'è chi sostiene che le macchine sono fatte per apprendere, e in questo riescono meglio degli uomini, ma non per insegnare (Allora, 2020). Allo stesso tempo, il confronto tra intelligenze avviene su piani diversi (Gabriel, 2021) mentre altri sostengono che la differenza tra intelligenze si stia attenuando (Thornhill, 2020). Tema, quindi, tutt'altro che definito.

Nel frattempo, in Cina si è iscritta all'università una studentessa virtuale prodotta da un algoritmo di intelligenza artificiale: si chiama Hua Zhibing, frequenterà la facoltà di Informatica e Tecnologia all'Università Tsinghua ed è stata realizzata dalla Beijing Academy of Artificial Intelligence (Longhitano, 2021).

Inoltre, scuole e università stanno formando a professioni che hanno poco futuro, in quanto gli algoritmi potranno svolgere gran parte dei lavori umani (Harari, 2017, p. 489).

Pertanto avremo a disposizione una enorme quantità di tempo libero, in quanto lavoreremo in futuro solo un sesto della nostra esistenza, per cui la scuola più che formare al lavoro dovrebbe soprattutto organizzarsi per insegnare a come si vive.

Sullo sfondo c'è la previsione di Alan Turing che nel 1950 si poneva il problema di come si sarebbe trasformato il mondo con macchine in grado di pensare, risultando indistinguibili dall'uomo: Possiamo sperare che le macchine saranno alla fine in grado di competere con gli uomini in tutti i campi puramente intellettuali (Turing, 1950).

In ogni caso, le complesse sfide dell'intelligenza artificiale devono essere necessariamente e sollecitamente affrontate, perché l'intelligenza artificiale sarà sempre più centrale nel mondo dell'educazione (Maurici, 2019).

3. Per una pedagogia della Nazione

Consapevoli della metamorfosi che è in atto, occorre prima di tutto cercare di comprendere correttamente quello che sta realmente accadendo. Vanno poste almeno quattro domande.

Prima di tutto, l'attuale sistema educativo italiano quale istruzione produce? I dati delle classifiche internazionali evidenziano che, come numero di laureati, competenze di base, abbandoni scolastici, tassi di analfabetismo funzionale siamo negli ultimi posti in Europa, con differenze sostanziali tra Nord e Sud. Ciò non toglie che produciamo eccellenze scientifiche in tantissimi campi, da quelli dell'intelligenza artificiale alla fisica quantistica.

In secondo luogo, che pensiero pedagogico stiamo elaborando? Le teorie e le pratiche educative sono in affanno in tutto il mondo in quanto devono confrontarsi con la metamorfosi in atto. Nonostante elaborazioni di grande finezza intel-

lettuale, complessivamente l'ambiente pedagogico italiano sembra risentire di un'impostazione astratta che all'originario impianto filosofico, non aggiornato alla complessità della modernità, aggiunge interpretazioni ideologiche e celebrative con la proposta di modelli pedagogici ideologici o di minoranza.

Non è peraltro un caso che i modelli che dal secondo dopoguerra in poi sono stati più diffusi in genere siano stati elaborati da pedagogisti del centro nord, così come questa rappresentanza geografica si sia sostanzialmente ripetuta con quasi tutti i ministri che hanno posto mano alle riforme dell'istruzione.

Il Sud, anche nel centrale momento educativo, non sembra essere quindi riuscito a contribuire in modo significativo, accettando modelli proposti da altri, in un contesto in cui le riforme hanno peggiorato progressivamente la qualità dell'istruzione in Italia (Galli Della Loggia, 2020).

Il terzo aspetto è rappresentato da come l'Italia si racconta non solo agli italiani ma al mondo. Secondo me, emerge una sorta di schizofrenia, evidenziando posizioni che oscillano dall'esaltazione irresponsabile (con affermazioni tipo: Il sistema educativo più inclusivo d'Europa) alla flagellazione più severa (Siamo un popolo di analfabeti). Di sicuro, però, ci raccontiamo con quello che facciamo e l'istruzione è diventata un ammortizzatore sociale che assorbe risorse, restituendo in cambio risultati inferiori alle attese, penalizzando soprattutto le giovani generazioni e l'educazione del Sud.

Quest'ultimo quesito forse è quello più importante, soprattutto nella parte in cui l'Italia viene raccontata a milioni di giovani che frequentano le scuole e le università nel nostro Paese. A riguardo, secondo me, risuliamo elusivi sulle questioni di fondo: qualità dell'istruzione, differenze territoriali, caratteristiche della democrazia.

Sulla qualità dell'istruzione occorre semplicemente prendere atto della realtà, mettendo in fila i dati e non sgranarli ogni volta che vengono diffusi senza mai provocare nessuna inversione di rotta. Tre le linee possibili: intervenire nel contesto sociale prima che nella scuola; concentrarsi sui primi anni e sulle abilità di base; formare e selezionare buoni insegnanti. A quest'ultimo riguardo, da Governatore della Banca d'Italia nel 2007 Mario Draghi affermava: Per cambiare la scuola italiana si deve muovere dalla constatazione dei circoli viziosi che la penalizzano, disincentivano gli insegnanti, tradiscono le responsabilità della scuola pubblica. I problemi nascono qui, non da una carenza di risorse per studente destinate all'istruzione scolastica, che sono invece più elevate in Italia che nella media dei paesi europei (Draghi, 2007, p. 10).

Per quanto attiene le differenze territoriali, occorre prendere atto della diversità educativa tra Nord e Sud del Paese. Tra l'annosa questione meridionale e quella recente settentrionale occorre introdurre quella che le ha generate entrambe. Infatti, secondo me il nodo centrale potrebbe invece essere rappresentato dalla *nuova questione romana*, rappresentata da un ridottissimo territorio che ingoia enormi risorse della Nazione, fornendo prestazioni istituzionali scadenti che minano la credibilità della Repubblica e rendono fragile la democrazia. A cominciare appunto dagli indirizzi educativi. Ed è proprio nella capitale che si può verificare più che altrove il corto circuito tra criminalità e malaffare, in quanto la società italiana ha come struttura sociale la corruzione (Galli, 2015), con il corollario del cinismo (Aiello, 2018).

Bisogna prendere atto della realtà. Cerchiamo allora di capire come il meridione è diventato una questione (Petrušewicz, 1998), quali sono le responsabilità decisive delle élite del Sud (Caligiuri, 2008), come si snoda il racconto mediatico che descrive il Mezzogiorno (Cremonesini, Cristante, 2015).

Se il Sud vuole raccontare sé stesso, come invitava appunto Franco Cassano, deve dimostrare di essere in grado di farlo, ripensandosi in fretta sé stesso per valorizzare i punti di forza che, insieme ai limiti, innegabilmente ci sono.

Infatti, l'arretratezza del Mezzogiorno rappresenta un problema aperto e determinante per l'interno sviluppo nazionale.

La qualità della democrazia nel XXI secolo è dovunque un tema centrale. Essendo sostanzialmente una procedura elettorale, il sistema democratico non presenta le condizioni essenziali che ne assicurino l'efficienza: la consapevolezza dei cittadini e la consapevolezza delle élite, che sono entrambe innegabilmente conseguenza di processi educativi, con una sempre più chiara debolezza della rappresentanza politica (D. Bell, 2020). Tale ultima circostanza secondo me è causata principalmente dagli alti emolumenti che ingessano il ricambio dell'intera classe dirigente e producono élite pubbliche inadeguate (Caligiuri, 2008, pp. 131-140).

I segnali del disagio sono costanti, anche nel nostro Paese (Caligiuri, 2019) e per evitare che il patto sociale tra Stato e cittadini venga compromesso, le istituzioni cercano di tenere unita la Nazione attraverso la propaganda di Stato (Debray, 2003), una retorica obbligata (Greco, 2021; Pepe 2020) e la memoria del dolore (De Luna, 2011).

Come definire allora una pedagogia della Nazione che possa contribuire a superare la crisi della democrazia che riguarda anche il nostro Paese in questa fase storica e in cui c'è chi paventa il rischio di un nuovo fascismo (Raimo, 2018). Pericolo che, secondo me, nelle modalità per come lo abbiamo storicamente sperimentato è totalmente inesistente, perché c'è di molto peggio: quella profonda crisi sociale che ha creato le condizioni determinanti per l'affermarsi della dittatura.

Prima di tutto occorre partire dalla classe dirigente (Caligiuri, 2008). Come spiegava Norberto Bobbio, il potere nella storia è inevitabilmente oligarchico (Bobbio, 1990, p. 293), per cui è del tutto irrealistico ipotizzare l'ideale etico della democrazia (Dewey, 1916).

Nella globalizzazione tutto sembra confondersi, per cui l'identità può rappresentare il decisivo punto di forza, puntando sulla cultura e sul mare, che rimangono dimensioni geopolitiche fondamentali.

L'Italia è pur sempre tra le prime dieci nazioni maggiormente industrializzate del mondo ma è ancora di più uno dei poli culturali del pianeta, frutto della lunga durata della nostra storia.

Analogamente, e proprio nella cornice dell'Unione Europea, va ribadito il nostro ruolo naturale nel Mediterraneo, riscoprendo la centralità di un Paese che deve guardare verso il mare, riallargando i propri orizzonti per valorizzare le proprie risorse.

Non a caso questi punti di forza vengono notati dagli altri. Sulla cultura, l'economista John Kenneth Galbraith nel 1983 affermava che «l'Italia, partita da un dopo guerra disastroso, è diventata una delle principali potenze economiche. Per spiegare questo miracolo, nessuno può citare la superiorità della scienza e dell'ingegneria italiana né la qualità del management industriale, né tanto meno l'efficacia della gestione amministrativa e politica né infine la disciplina e la collaboratività dei sindacati e delle organizzazioni industriali. La ragione vera è che l'Italia ha incorporato nei suoi prodotti una componente essenziale di cultura e che città italiane come Milano, Parma, Firenze, Siena, Venezia, Roma, Napoli, Palermo, pur avendo infrastrutture molto carenti, possono vantare nel loro standard di vita una maggiore quantità di bellezza, molto più che l'indice economico del PIL, nel futuro, il livello estetico sempre più decisivo a indicare il progresso della società» (Cassese, 2016, p. 290).

Sulla nostra dimenticata dimensione marittima, Jacques Attali, nella postfazione all'edizione italiana della sua *Breve storia del futuro*, individua i modelli per il nostro Paese nelle direttrici delle nostre due più prestigiose Repubbliche marinare: Venezia e Genova. La prima indirizzata verso il Mediterraneo e la seconda, seguendo lo sviluppo del suo porto dall'Ottocento in poi e collegata con la piazza finanziaria di Milano del Novecento, verso il Sud America (Attali, 2007, pp. 223-228). In tale quadro, la presenza di così tanti italiani all'estero, frutto di un'emigrazione secolare che inizia con l'Unità d'Italia prima coinvolgendo il Nord e poi, massicciamente, il Sud, può essere un'opportunità per il futuro del nostro paese.

Pertanto, se le direttrici sono queste, si potrebbero orientare scuole e università per valorizzare queste risorse, che contribuirebbero a valorizzare le ricchezze inespresse e poco valorizzate del Sud.

Conclusioni

Il problema educativo che abbiamo posto in questo saggio è aperto perché il concetto di *pedagogia meridiana* all'interno di una *pedagogia della nazione* è aperto.

In ogni caso, è un tentativo per riportare di attualità il rapporto tra educazione e Mezzogiorno, postulando prima di tutto la responsabilità dei docenti delle scuole e delle università meridionali, protagonisti di reali processi di un'educazione democratica che non può non essere basata sul merito, l'unica condizione che può creare mobilità sociale e ridurre le distanze di partenza.

La pedagogia meridiana è un'idea al servizio del Paese, perché non solo occorre fare in modo che il Sud non venga pensato da altri, ma che anche l'Italia non sia pensata da altri.

Più di quarant'anni fa, Susan Sontag riportava che in tutti gli ambiti sociali prevale l'incertezza organizzata dove tutto può magicamente accadere, con la distruzione della logica delle persone che costruiscono la propria visione del mondo attraverso le immagini proposte da altri (Sontag, 1978, p. 131).

Le trasformazioni rapidissime hanno reso centrale il tema dei tempi di apprendimento, ponendo le questioni non rinviabili dell'ibridazione tra uomo e macchina, del ruolo inevitabile che l'intelligenza artificiale rivestirà nell'educazione, dei contenuti degli insegnamenti. Rileva, infatti, lo storico Yuval Noah Harari: Poiché non sappiamo quale assetto avrà il mercato del lavoro nel 2030 o nel 2040, già oggi non abbiamo la più pallida idea di cosa insegnare ai nostri figli. La maggior parte di ciò che essi imparano oggi a scuola sarà con ogni probabilità irrilevante per quando avranno quarant'anni [...] l'unico modo per gli uomini di rimanere in gioco sarà continuare ad apprendere nel corso delle loro vite, e reinventarsi costantemente. Molti, se non addirittura la maggioranza, non saranno capaci di stare al passo (Harari, 2017, pp. 495-496).

Inoltre sostiene, Oggi quasi tutti i sistemi scolastici del mondo impostano i loro programmi didattici sull'accumulo di nozioni. In passato questa metodologia aveva un senso, poiché le informazioni erano scarse [...]. Nel XXI secolo siamo invece travolti da una smisurata quantità di informazioni, e nemmeno la censura riesce a limitarne il flusso. È invece impegnata a diffondere disinformazione o a distrarre la nostra attenzione con fatti irrilevanti [...]. In un mondo del genere l'ultima cosa che può fare un insegnante è dare ai suoi allievi ulteriori informazioni. Ne hanno già troppe. La gente ha invece bisogno di strumenti critici per interpretare le informazioni, per distinguere ciò che è importante da ciò che è irrilevante,

e soprattutto per poter inquadrare tutte le informazioni in un più ampio scenario mondiale (Harari, 2018, pp. 379-380). Questi aspetti peraltro sono più conformi alle dimensioni multiple nelle quali stiamo vivendo: fisica, virtuale, aumentata.

Di conseguenza, la *pedagogia meridiana* assume un senso all'interno di una *pedagogia della nazione*, che prenda atto dei ritardi educativi che si dispiegano in modo differente nelle due aree del Paese, invitando a elaborare un pensiero pedagogico che tenga conto delle radicali trasformazioni della società, essendo ancora legati a una visione analogica della realtà che non ha neanche le parole per essere descritta.

Occorre ripensare, dunque, come l'Italia racconta sé stessa, prima di tutto affrontando le questioni di fondo della qualità dell'istruzione, delle differenze territoriali crescenti, delle caratteristiche della nostra democrazia, segnata sempre di più da una rinnovata disuguaglianza.

Un'educazione che disegni il futuro, provando a puntare sulle caratteristiche del nostro Paese: la cultura e il mare, interpretati nel mondo digitale e dall'ibridazione con l'intelligenza artificiale.

La pedagogia meridiana, in definitiva, è un invito a sviluppare un pensiero critico che cerchi di perseguire un dovere di verità, poiché per riflettere sulla responsabilità sociale della pedagogia del nostro Paese - partendo da un Sud consapevole prima di tutto verso sé stesso - occorre soprattutto, come dice il poeta Franco Costabile, senza raccontarci fantasie/ sulle nostre contrade (Costabile, 1994).

Ma ancora di più significa accettare la sfida di essere disposti a essere salvati attraverso un cambio di mentalità, di comportamenti e di cultura che provenga dall'interno della società meridionale, con l'aiuto delle componenti meno egoiste del settentrione, quelle che sono consapevoli che l'Italia o si sviluppa tutta insieme, soprattutto valorizzando le risorse inesprese del Sud, oppure potrebbe essere destinata a implodere.

Si potrebbe concludere questo saggio con i versi di Guantanamera, la canzone rivoluzionaria cubana della fine dell'Ottocento: In luglio come in gennaio coltivo una rosa bianca/E non il cardo e l'ortica (Marti, 2014).

Auguriamoci che la pedagogia meridiana rappresenti una rosa bianca che, sbocciando dal Sud, possa rendere consapevoli dell'importanza drammatica della centralità dell'educazione nel dibattito culturale e nel progresso sociale del nostro Paese.

Riferimenti bibliografici

- Ajello, R. (2018). *Civiltà moderna. Lineamenti storici e problemi italiani*. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.
- Allora, A. (2020). *Le macchine sostituiranno gli e le insegnanti?* 23.12.2020, <https://laricerca.loesch.it/le-macchine-sostituiranno-gli-e-le-insegnanti/>.
- Alvi, G. (2006). *Una Repubblica fondata sulle rendite*. Milano: Mondadori.
- Ambrosi, E., Rosina, A. (2009). *Non è un paese per giovani. L'anomalia italiana: una generazione senza voce*. Venezia: Marsilio.
- Arendt, H. (2006). *La menzogna in politica. Riflessioni sui «Pentagon Papers»*. Genova: Marietti.
- Attali, J. (2007). *Breve storia del futuro*. Roma: Fazi.
- Bell, D. (2019). *Il modello Cina. Meritocrazia politica e limiti della democrazia*. Roma: Luiss University.
- Bobbio, N., Matteucci, N., Pasquino, G. (ed.), (1990). *Dizionario di politica*. Torino: UTET.

- Caligiuri, M. (2008). *La Formazione delle Élite. Una pedagogia per la democrazia*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Caligiuri, M. (2018b). Il facilismo amorale. Una riflessione sulla responsabilità educativa del '68. *Formazione & Insegnamento*, 1.
- Caligiuri, M. (2018c). *Introduzione alla società della disinformazione*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Caligiuri, M. (2019a). *Come i pesci nell'acqua. Immersi nella disinformazione*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Caligiuri, M. (2019b). *La rivoluzione dietro l'angolo. Come il disagio sociale digitale minaccia la sicurezza nazionale*, Allegato al numero di dicembre 2019 di *Formiche*.
- Caligiuri, M. (a cura) (2018a). *Studi per una pedagogia del Mezzogiorno*. Roma: Anicia.
- Caligiuri, M. (a cura) (2020). *Post Covid-19. Analisi di intelligence e proposte di policy 2020-2021*, Allegato a *Formiche*, 5, maggio.
- Cassano, F. (1996). *Il pensiero meridiano*. Roma-Bari: Laterza.
- Cassese, G. (ed.) (2016). *Patrimoni da svelare per le Arti del futuro*. Roma: Gangemi.
- Cederna, G. (ed.) (2015). *Atlante dell'infanzia (a rischio). Origini e coordinate delle povertà minorili*, Save the Children, Roma pp. 41-44. <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/atlan-te-dellinfanzia-rischio-bambini-senza.pdf>.
- Christensen, C. (2013). *Clayton Christensen Interview with Mark Suster at Startup Grind 2013*, 20.2.2013, <http://www.youtube.com/watch?v=KYVdf5xyD8I>.
- Coleman, J.S. (ed.) (1966). *Equality of Educational Opportunity*, Washington: United States Department of Health, Education and Welfare.
- Costabile, F. (1994). *Io e te meridione*, in *La rosa nel bicchiere e altre poesie*. Milano: Jaca Book.
- Cozzi, E. (2021). *Luciano Floridi: Il sogno della Silicon Valley è finito*, 26.6.2021, https://www.wired.it/internet/web/2021/06/26/luciano-floridi-silicon-valley/?refresh_ce=.
- Cremonesini, V., Cristante, S. (2015). *La parte cattiva dell'Italia. Sud, media e immaginario collettivo*. Milano: Mimesis.
- Daniele, V. (2021). Socioeconomic inequality and regional disparities in educational achievement: The role of relative poverty. *Intelligence*, 84.
- De Luna, G. (2011). *La Repubblica del dolore. Memorie di un'Italia divisa*. Milano: Feltrinelli.
- De Masi, D., *Mappa mundi. Modelli di vita per una società senza orientamento*. Milano: BUR.
- Debray, R. (2003). *Lo Stato seduttore. Le rivoluzioni mediologiche del potere*. Roma: Editori Riuniti.
- Dewey, J. (1916). *Democracy and Education*. New York: The Mac Millan.
- Draghi, N. (2007). *Considerazioni finali. Assemblea Ordinaria dei Partecipanti*, Roma, 31 maggio, https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2007-/cf06_considerazioni_finali.pdf.
- Dusi, E. (2021). *Nei robot si accende la prima scintilla dell'empatia*, 11.1.2021, https://www.repubblica.it/cronaca/2021/01/11/news/nei_robot_la_scintilla_dell_empatia-282114541/.
- Floridi, L. (2009). *Infosfera. Filosofia e Etica dell'informazione*. Torino: Giappichelli.
- Fondazione Giovanni Agnelli (2010). *Rapporto sulla scuola in Italia 2009*. Roma-Bari: Laterza.
- Fondazione RES (2015). *L'istruzione difficile. I divari delle competenze tra Nord e Sud* (a cura P.F. Asso, L. Azzolina, E. Pavolini). Roma: Donzelli.
- Ford, M. (2017). *Il futuro senza lavoro. Accelerazione tecnologica e macchine intelligenti. Come prepararsi alla rivoluzione economica in arrivo*. Milano: il Saggiatore
- Furedi, F. (2012). *Fatica sprecata. Perché la scuola oggi non funziona*. Milano: Vita e Pensiero.
- Gabriel, R. (2021). *Il derby cognitivo. Tra cervello umano e Intelligenza Artificiale non c'è partita*, 9.1.2021, <https://www.avvenire.it/amp/agora/pagine/tra-cervello-umano-e-intelligenza-artificiale-non-c-e-partita#click=https://t.co/zcbAH8HtzB>.
- Galli Della Loggia, E. (2019). *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola*. Venezia: Marsilio.

- Galli, G. (2015). *Il golpe invisibile. Come la borghesia finanziario-speculativa e i ceti burocratico-parassitari hanno saccheggiato l'Italia repubblicana fino a vanificare lo stato di diritto*. Milano: Kaos.
- Gerino, C. (2020). *Una laurea in 6 mesi: Google lancia la sua università*, 25.8.2020, https://www.repubblica.it/tecnologia/2020/08/25/news/una_laurea_in_6_mesi_google_lancia_la_sua_universita_-265460490/amp/?__twitter_impression=true.
- Giunta, C. (2017). *E se non fosse la buona battaglia. Sul futuro dell'istruzione umanistica*. Bologna: il Mulino.
- Golini, A., & Rosina, A., (2011). *Il secolo degli anziani. Come cambierà l'Itali*. Bologna: il Mulino.
- Gravemeijer, K. (2012). *Aiming for 21st Skills*, in S. Kafoussi, C. Skoumpourdi, F. Kavalas. *Proceedings of the mathematics education and democracy: learning and teaching practices. International Journal for Mathematics in Education*, Vol. 4, 23-27 July.
- Greco, F. (2021). *Mattarella ha richiamato all'azione e alla coesione, come gli oratori greci*, 2.1.2021, <https://www.agi.it/politica/news/2021-01-02/mattarella-grecia-storia-10881326/>.
- Harari, Y.N. (2017). *Homo Deus. Breve storia del futuro*. Milano: Longanesi.
- Harari, Y.N. (2018). *21 lezioni per il XXI secolo*. Milano: Longanesi.
- Laporta, R., (1979). *L'autoeducazione delle comunità*. Firenze: La Nuova Italia.
- Longhitano, L. (2021). *Una intelligenza artificiale si è iscritta all'università: ecco la studentessa Hua Zhibing*, 7.6.2021, <https://tech.fanpage.it/una-intelligenza-artificiale-si-e-iscritta-alluniversita-ecco-la-studentessa-hua-zhibing/>
- Luhmann, N. (1990). *Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria generale*. Bologna: il Mulino.
- Martí, J. (2014). *L'età d'Oro*, CreateSpace Independent Publishing Platform.
- Maurici, R. (2019). *L'intelligenza artificiale e il futuro dell'educazione*, 22.11.2019, <https://opentalk.iit.it/lintelligenza-artificiale-e-il-futuro-delleducazione/>.
- OECD (2016). *Skills Matter Further Results from the Survey of Adult Skills*, OECD Skills Studies. Paris: OECD. https://www.oecd-ilibrary.org/education/skills-matter_9789264258051-en.
- OECD (2019). *PISA 2018 results (Volume I): What Students Know and Can Do*. Paris: OECD.
- Osservatorio Talents Venture (2021). *Che impatti avrà la crisi demografica sull'università italiana?* https://www.talentsventure.com/wp-content/uploads/2021/01/Che-impatti-avr%C3%A0-la-crisi-demografica-sull%E2%80%99universit%C3%A0-italiana_.pdf.
- Pepe, L. (2020). *La voce delle sirene. I Greci e l'arte della persuasione*. Roma-Bari: Laterza.
- Petrusewicz, M. (1998). *Come il Meridione divenne una Questione. Rappresentazioni del Sud prima e dopo il Quarantotto*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Pilling, D. (2016). *È ora di cambiare il modo di insegnare economia. Nei corsi tradizionali non c'è traccia della crisi*, 4.10.2016, in <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2016-10-03/e-ora-cambiare-modo-insegnare-l-economia-corsi-tradizionali-non-c-e-traccia-crisi-201922.shtml?uuid=ADwqEaVB>.
- Raimo, C. (2018). *Ho 16 anni e sono fascista. Indagine sui ragazzi e l'estrema destra*. Milano: Piemme.
- Ricolfi, L. (2010). *Il sacco del nord. Saggio sulla giustizia territoriale*. Milano: Guerini e Associati.
- Rifkin, J. (1995). *La fine del lavoro. Il declino della forza lavoro globale e l'avvento del post-mercato*. Milano: Baldini & Castoldi.
- Schmorrow, D.D., Kruse, A.A. (2002). *DARPA's Augmented Cognition Program-tomorrow's human computer interaction from vision to reality: building cognitively aware computational systems*, 19.9.2002, <https://ieeexplore.ieee.org/document/1042859>.
- Sciannamea, S. (2018). *Riflessioni per prevenire la tristezza di Ferragosto...*, 14.8.2018, <https://www.odysseo.it/lo-chiamavano-demone-meridiano/>.
- Seibel, A. (2021). *Produciamo troppi laureati per lavori che non esistono più?* 21.4.2021, https://www.repubblica.it/esteri/2021/04/21/news/leading_european_newspaper_alliance_len_a_produciamo_troppi_laureati_per_lavori_che_non_esistono_piu_die_welt-297236294/amp/
- Soldavini, P. (2017). *L'istruzione prescolare è fondamentale per il futuro. L'Ocse: «Investire meglio»*, 21.6.2017, https://www.ilsole24ore.com/art/l-istruzione-prescolare-e-fondamentale-il-futuro-l-ocse-investire-meglio-AE16cljB?refresh_ce=1.

- Solimine, G. (2014). *Senza sapere. Il costo dell'ignoranza in Italia*. Roma-Bari: Laterza.
- Sontag, S. (1978). *Sulla fotografia*. Torino: Einaudi.
- Susi, F. (2012). *Scuola Società Politica Democrazia. Dalla riforma Gentile ai decreti delegati*. Roma: Armando.
- Thornhill, J. (2020). *Le macchine stanno diventando intelligenti come gli umani, forse*, Financial Times, 1.12.2020, <https://www.internazionale.it/notizie/john-thornhill/-2020/12/01/amp/macchine-intelligenti-umani>
- Tonni, E. (2018). *Docenti, nel 2027 potrebbero essere sostituiti da avatar*, 9.9.2018, <https://www.orizzontescuola.it/docenti-nel-2027-potrebbero-essere-sostituiti-da-avatar/>.
- Turing, A.M. (1950). Computing machinery and intelligence. *Mind*, 59, pp. 433-460.
- Viesti, G. (2018). *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione*. Roma-Bari: Laterza.
- Zunino, C. (2021). *Università, la resa dell'Osservatorio sui concorsi: Il governo legalizza i bandi falsi, ecco perché gettiamo la spugna*, 8.6.2021, https://www.repubblica.it/cronaca/-2021/06/08/news/il_governo_legalizza_i_concorsi_falsi_all_universita_e_noi_ci_sciogliamo_-304713215/.